Sport

La nuova Under passeggia in amichevole con i kuwaitiani

Esordio vincente della nuova Under 21 di Cesare Maldini. Gli azzurrini hanno battuto 3-0 i kuwaitiani del Kadsia: doppietta di Muzzi (nella foto) e tris di Bellotti. Il 15 ottobre l'Italia affronterà la Svizzera nel campionato europeo.

Maradona incorreggibile salta il primo allenamento

Primo «riposo» di Maradona (nella foto), che ha saltato ieri la seduta di allenamento con i nuovi compagni del Siviglia e la visita medica. Oggi è in programma la presentazione ufficiale, lunedì il debutto con il Bayern Monaco.

L'amichevole di Zurigo, vinta dagli azzurri, s'è rivelata soltanto un allenamento, che non ha offerto a Sacchi nuovi lumi sulla squadra
I gol, tutti nel primo tempo, portano la firma di Bianchi e Vialli
Nella ripresa la partita s'è trasformata in una girandola di sostituzioni

Solo una scampagnata

0 ZURIGO
Mader, Mazzarelli (46' Makalakalane), Heydecker (65' Baerlocher), Germann, Studer, Icagi, Mazenauer (55' Casamento), Skoro (81' Tarone), Baljic (46' Baldassarri), Milton, Grassi (46' Sesa). In panchina: 16 Hotz.

2 ITALIA
Marchegiani (46' Pagliuca), D. Baggio (87' Costacurta), Di Chiara 46' Apolloni), Donadoni (46' Albertini), Costacurta (46 Minotti), Lanna, Lentini (46' Carbone), Bianchi (80' Evani), Vialli (46' Casiraghi), Mancini (46' Zola), Evani (46' Signori).

ARBITRO: Arturo Martino (Svizzera)

RETI: 40' Bianchi, 45' Vialli

NOTE: angoli 5-2 per l'Italia, spettatori 14.300. Ammonito Heydecker per comportamento antiregolare

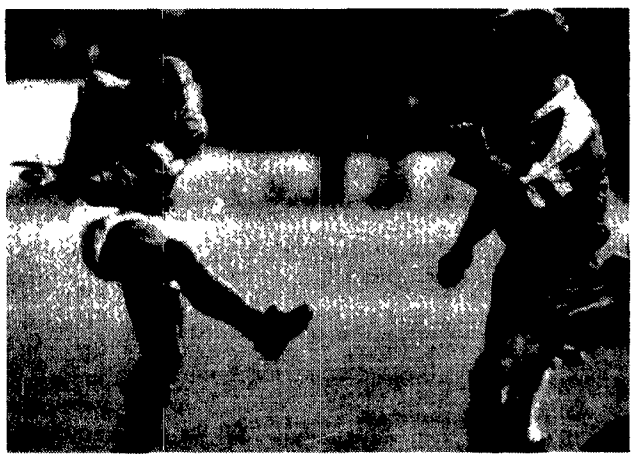
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

ZURIGO. È una gita. Due gol (non tanti per la verità) e gloria per (quasi) tutti, quattro debutti assoluti in azzurro, e un arrivederci a Cagliari per la prima partita di qualificazione mondiale. Però Sacchi ci ha messo anche qui un po' di mistero, il resto lo fa l'Inter, anzi il solo interista in campo dopo i famosi prepensionamenti di Zenga, Ferri e Berti. Ci vogliono 39 minuti, talvolta noiosi, spesso accademici, come nel ripasso di un copione che chiede ben altre motivazioni e tensioni, per vedere l'Italia segnare un gol allo Zurigo penultimo nel campionato svizzero: ci pensa Bianchi, appunto, a sollevare gli animi e stracciare il sonno con un diagonale lucente e preciso. L'Italia adesso va giù comoda: sono tutti felici, anche i nostri connazionali, che sono la gran parte dei 10mila venuti allo stadio per questa amichevole un po' così.

Ma torniamo a Sacchi e quel piccolo mistero premeditato: il ct mette tutti fuori strada, aveva fatto capire di voler finalmente schierare il parmigiano Minotti dal primo minuto, invece butta nella mischia al fianco di Costacurta, e nel teorico ruolo di vice-Baresi, un Lanna più spaesato che mai nel giorno del debutto. Minotti dovrà attendere la ripresa, assieme a tutti gli altri azzurri, per la sospirata prima volta. Ripetiamo: la partita è per i nostri il ripasso di un copione. Mancano tre uomini-cardine: Baresi dopo il mezzo addio, Maldini e Roberto Baggio, manca pure Mannini che con Sacchi fin qui, pur dando la sensazione di non aver ancora conquistato del tutto la maglia numero 2, ha giocato molto. I sostituti non giocano tutti con la stessa disinvoltura: abbiamo detto dell'impaccio di Lanna, ma anche Mancini non riesce ad inserirsi ben bene nel contesto, al di là di due bei passaggi per Lentini. La ricomposta coppia magica Vialli-Mancini lascia dietro di sé un'immagine un po' stantia, il tempo passa e si fa un baffo della gloria. Se Mancini stenta un po', Vialli si da un gran daffare e finisce anche per segnare un bel gol allo scadere del primo tempo: non incanta nemmeno lui, che però l'alibi dello stress da pallone l'ha messo avanti da un pezzo. Gli altri rincalzi, Dino Baggio e Bianchi, vanno meglio, sia pure di quando in quando.

Si parte con lo Zurigo all'attacco e un corner a sorpresa (colpita la parte alta della traversa) di Skoro, l'ex torinista ormai bollito al punto giusto; poi (8') gli svizzeri sfiorano il gol con Heydecker che da una combinazione Balijc-Skoro riceve un pallone prezioso in quasi perfetta solitudine, il tiro però va fuori di pochissimo, con Marchegiani impaurito e spiazzato. La difesa italiana non convince: Lanna si fa sempre tagliare fuori dalle combinazioni d'attacco dello Zurigo, Costacurta arranca un po' ma lo aiuta. Gli italiani si vedono al 24': Donadoni-Mancini, passaggio per Lentini che finta lo scatto per poi tirare all'improvviso con mira sbagliata. Cinque minuti dopo, punizione di Vialli dal limite e parata in mille tempi di Mader; quindi altro brivido per Marchegiani, «saltato» in dribbling da Milton che poi scalpa con una finezza di quelle che gli costarono l'addio anticipato dal campionato italiano. E si arriva al gol: Mancini per Vialli, palla a Bianchi che sblocca il punteggio col gran tiro di cui si è detto. Il raddoppio attende solo 6 minuti: parte da Dino Baggio che va via in dribbling fin sul fondo della fascia destra, mette in mezzo dove a sua volta Lentini parte in slalom e semina tre difensori prima di porgere a Vialli il comodo bis.

Si va negli spogliatoi, l'Italia si ripresenta diversa per otto undicesimi. Debuttano Minotti, Apolloni e addirittura il napoletano Carbone, ex riserva nel Milan. Si distingue Minotti: puntuale e preciso, giusto per far ricredere il ct e mettere in chiaro la differenza che esiste fra lui e Lanna. Ma il punteggio non si sblocca più, il gioco complessivamente peggiora parecchio, non si nota la «lampadina» che si era accesa quasi per miracolo nella notte di Eindhoven, malgrado alcune veroniche di Zola, la buona volontà di Casiraghi con una inattesa fascia da capitano al braccio che Sacchi gli riserva per far capire che ha tanta fiducia in lui, la verve di Signori. Si fa male Bianchi, rientra Evani; poi rientra Costacurta per Baggio: è proprio un'amichevole, nella ripresa meglio dire un allenamento. Il 14 ottobre a Cagliari, con la Svizzera vera, non sarà esattamente così.



Una conclusione di Gianluca Vialli durante il match amichevole di Zurigo

PAGELLE

Lentini, ha disputato un buon primo tempo

Promossi Bianchi, Di Chiara e Minotti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Marchegiani 6: un'uscita tempestiva su Milton, poi ordinaria amministrazione
Dino Baggio 6: parte prudente sulla destra, guardando a vista il temuto Grossi. Col passar del tempo si fa più ardito.
Di Chiara 6,5: È in un periodo di ottima forma: contrasta e si propone con cambi di marcia, appoggi e cross.
Donadoni 5,5: centrocampista centrale, inizia con alcuni lanci fuori misura, poi si assesta un poco ma la sua azione non è mai lineare
Costacurta 6: una prestazione ordinata e nulla più.
Lanna 5,5: paga lo scotto del debutto. Non sembra essere perfettamente a suo agio.
Lentini 6,5: svaria da destra a sinistra. Dapprima sfiora la rete con un bel tiro e al 45' nell'area svizzera supera un paio d'avversari in dribbling e crossa il pallone gol per Vialli.
Bianchi 6,5: svolge diligentemente il compito di centrocampista di destra poi segna il primo gol, di esterno destro.
Vialli 6: combatte una dura battaglia coi due «centrali» dello Zurigo e chiude con una bella rete, di testa. Va lodato soprattutto per la sua tenacia
Mancini 6: cerca di far da sponda a Vialli con alterne fortune. Il primo gol nasce da una sua finta al limite d'area.
Evani 6,5: Corre come un forsennato sull'out sinistro per tutti i 45' concessigli. La difesa svizzera, munitissima in quella zona, ha faticato a frenarlo.
Pagliuca 6: entrato al 46', non ha avuto molto lavoro. Di rilievo una uscita su Heydeker.
Albertini 6: ha provato a dar più geometria alla manovra, con risultati alterni.
Apolloni 6: attento e sicuro, ha mostrato di meritare l'attenzione del ct.
Minotti 6,5: Sacchi all'inizio gli ha preferito Lanna. E lui, entrato al 46', ha messo in campo decisione e tempismo: applausi. Una piccola «vendetta» nei confronti del ct
Signori 6: prova a far movimento sulla sinistra e in alcune occasioni si rende pericoloso.
Casiraghi 6: grande impegno e un paio di iniziative perentorie in area
Zola 6: più vivace di Mancini, ma non sempre preciso e ordinato.
Carbone 6: debutta in punta di piedi con qualche iniziativa diligente □ *W.G.*

Il tecnico soddisfatto dell'esame svizzero: «Tutto secondo copione»
Un coro negli spogliatoi: «Con l'Olanda è stata una partita irripetibile»

Il ct: «Missione compiuta»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER GUAGNELI

ZURIGO. Arrigo Sacchi è tranquillo. L'Italia vista a Zurigo è andata a corrente alternata. Ma il ct non si scompone. «Era una partita che doveva servire a provare gli schemi ed a verificare la consistenza tecnico-tattica del calcio svizzero. È andata abbastanza bene. Tutto secondo copione. Ho visto cose buone altre meno. Insomma abbiamo svolto un discreto lavoro». Qualcuno fa osservare che nel secondo tempo s'è visto qualche guizzo in più. Sacchi risponde con una frase che può sembrare anche una battuta. «Si vede che chi è entrato nella ripresa era più motivato». Arriva Vialli. «Era una partita di verifica. Lo Zurigo adotta gli schemi della nazionale elvetica. Da questo punto di vista l'esercitazione è stata utile. Non voglio cercare attenuanti, ma il terreno scivoloso non ci ha consentito di concretizzare al meglio il nostro gioco». Un passo indietro rispetto ad Eindhoven? «Non si possono fare paragoni. Tra l'altro penso che la partita con l'Olanda sia stata per certi versi eccezionale. In quella occasione ci siamo espressi ai massimi livelli. Non credo che la cosa sia ripetibile, almeno a breve scadenza. Una cosa è certa: contro la Svizzera, a Cagliari, non aspettatevi un gioco spettacolare. Prevedo una gara durissima, battagliata dal primo all'ultimo minuto. In quella occasione bisognerà badare al sodo. Ci saranno i punti in palio».

Sulla stessa lunghezza d'onda Alberto Di Chiara. «Abbiamo preso la partita sul serio solo verso la fine, quando ci siamo finalmente sbloccati. Non siamo stati "belli" come ad Eindhoven, ma ripetersi quei livelli era obiettivamente difficile. Non lo ritengo un passo indietro, semplicemente una partita dai toni e risvolti diversi». Primo gol in azzurro per Alessandro Bianchi. «È stato molto simile al primo che ho segnato in serie A col Cesena. Si vede che le mie prime reti sono sempre così: botte forti e imparabili. Nessun problema per l'uscita dal campo anticipata. Nessuna distorsione, ma solo un crampo». Minotti non commenta la sua esclusione del primo tempo a favore di Lanna. Anche se si capisce bene che immaginava di entrare dall'inizio. «45 minuti sono un po' pochi per un giudizio compiuto sulla mia prestazione. Ma credo d'essermela cavata decorosamente. Di essermi inserito bene negli schemi di Sacchi. Ho trovato una squadra organizzata e compagni che m'hanno aiutato molto». Casiraghi è felice per la fascia di capitano portata nel secondo, al suo ingresso in campo. «Non mi aspettavo di giocare così bene e su questo ritmo. Inutile dire che sono più che soddisfatto». L'unica faccia scura negli spogliatoi è quella di Mancini che ha saputo della squalifica per 3 giornate, per il discusso cartellino rosso rimediato a Udine ad opera di Cincirìpini. «Non mi aspettavo una punizione tanto severa. Vi giuro su mio figlio, non ho detto niente all'arbitro. Ci vuole una bella inventiva ad appiopparmi una "botta" tanto pesante».

Gascoigne esulta dopo il suo primo gol ufficiale con la Lazio

Luci e ombre nel ritorno in campo dopo sedici mesi dell'asso inglese
Contro la sua ex squadra un gol e un assist, ma la forma è lontana

Gascoigne, festa a metà

3 LAZIO
Di Sarno (62' Orsi), Corino (69' Bergodi), Fuser, Sclosa, Luzardi, Cravero (69' Soldà), Neri, Doll, Riedle (62' Madonna), Gascoigne (66' Bacci), Stroppa. In panchina: Gregucci.
Allenatore: Zoff.

0 TOTTENHAM
Walicer, Tuttle (46' Nether), Edinburgh, Hendon, Cundy (46' Marbut), Ruddocic (33' Fonwici), Sedgley (75' Maliorn), Barnby (46' Watsan), Anderton, Sheringhan (77' Hendry), Turner (46' Minton). In panchina: 20 Deardin (portiere riserva).
Allenatore: Livermore.

ARBITRO: Fabbricatore.

RETI: 11' Gascoigne, 58' Stroppa, 89' Neri.

NOTE: Spettatori 25.000 circa. Angoli 8-5 per la Lazio.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il clown è vivo, il giocatore si intravede, ma la forma è lontana. È il messaggio che ha lanciato ieri sera alla gente laziale Paul Gascoigne da Gateshead, in arte Gazza, talento made in England sbarcato nel Grande Circo per recitare da protagonista. Sessantasei minuti di gioco, abbelliti dal gol che ha aperto le danze all'11'; dall'assist che ha dato il là al raddoppio, firmato da Stroppa, al 58', da uno slalom alla Tomba al 44'. In mezzo, 28 appoggi, 2 dribbling riusciti, 2 lanci, 1 colpo di testa, 1 pallone recuperato, 1 colpo di testa, 1 fallo subito, 5 errori. Questo l'identikit della sua partita. Ma i numeri possono ingannare, il redivivo Gazza ieri sera ha giocato sul velluto, l'avversario più vicino si aggirava sempre a 10 metri di distanza e di fronte, per questa inedita «Coppa delle Capitali, non aveva il Tottenham vero, ma una primavera rinforzata, si fa per dire, da qualche riserva in odore di muffa. Che la forma-campionato sia lontana lo dicono il passo, monocorde, e l'attenzione, giustificata ci mancherebbe, a cercare il contrasto. Lo scatto è ancora lontano e, dopo 16 mesi di lontananza dai campi, latita l'abitudine alla partita. Il ginocchio ricostruito invece tiene, non è poco, ma neppure un lasciapassare per l'immediato ritorno in prima squadra. Forzare i tempi sarebbe un errore, ma il presidente Cragnotti «spinge» Zoff: «Gascoigne è un campione ritrovato, deve solo giocare», è questo il messaggio per il tecnico. Annotato il 3-0 finale per la Lazio sotto il primo diluvio stagionale, registriamo lo show di Paul, linguacce a raffica alle tv e il finalino con corsa sotto la curva e, con una trovata delle sue, fotografi e cameramen «affondati» nella «vasca» della pista di atletica. L'attore, almeno, è pronto per le scene.

Squalifiche

Tre giornate a Mancini: niente Milan

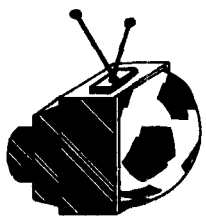
ROMA. Un illustre assente nel big match Sampdoria-Milan di domenica: Mancini. Il giocatore è stato squalificato per ben tre giornate dal giudice sportivo. Gli altri provvedimenti: una giornata a Di Canio (Juve) e Caricola (Genoa). In B, due turni a Melchiori (Lecce) e Rastelli (Lucchese), uno per Lizzani e Chiti (Venezia) e D'Ermilio (Ternana). Questi gli arbitri di domenica prossima (ore 15): Ancona-Napoli, Lucì; Atalanta-Cagliari, Bazzoli; Foggia-Udinese, Chiesa; Inter-Fiorentina, Pairetto; Juventus-Roma, Pezzella; Lazio-Genoa, Trentalange; Parma-Brescia, Rosica; Pescara-Torino, Cesari; Samp-Milan, Baldas. Serie B: Bari-Taranto, Rodomonti; Bologna-Ascoli, Nicchi; Cosenza-Ternana, Arena; Cremonese-F.Andria, Braschi; Lecce-Reggiana, Boggi; Modena-Spal, Ceccarini; Monza-Padova, Felicani; Pisa-Cesena, Bettin; Venezia-Piacenza, Dinelli; Verona-Lucchese, Conocchiari.

Novità Fifa

Arbitri senza frontiere continentali

ZURIGO. Fifa infaticabile: chiuso martedì il caso-Maradona, ecco ieri l'annuncio di una serie di novità riguardanti gli arbitri. La prima ufficializza una voce nell'aria da tempo: per i fischietti internazionali è caduta la barriera «continentale». Così, l'italiano Pairetto dirigerà l'11 ottobre prossimo Tunisia-Benin delle eliminatorie mondiali africane; Inghilterra-Norvegia del 14 ottobre sarà arbitrata dal messicano Arturo Brizio, Turchia-San Marino del 28 ottobre da Ali Mohamad Bujsain degli Emirati Arabi, Cipro-Romania del 29 novembre dal tunisino Jouini. La seconda: è stato deciso di utilizzare le riprese filmate per i provvedimenti di ordine disciplinare, ma non per correggere gli errori arbitrali. La terza: per la fase finale di Usa '94 i fischietti saranno scelti con criteri di valutazione personale e non di nazionalità: potranno esserci, ad esempio, tre italiani e nessun tedesco.

CALCI IN TV



Si gioca al ribasso sul videogame del calcio-weekend

GIORGIO TRIANI

Saremo un paese di cialtroni, come ha detto domenica sera Guzzanti nello speciale del Tg3 dedicato al risultato del referendum francese. E però a sentire e vedere pure lui, che sulle cialtronate del poco rimpianto Esternatore ha campato per anni, ci sono state punte d'ascolto di oltre quattro milioni. E proprio in fasce orarie concomitanti con le trasmissioni calcistiche domenicali. Segno, modesto ma significativo, che non tutti gli italiani sono cialtroni. E dunque infieriamo sui nostri vizi nazionali, ma con misura e i distinguo del caso. Perché la videomorale va bene ma a patto che gli officianti non la facciano troppo lunga. Non ultimo perché loro sono pagati, e lautamente per farcela, e noi invece dobbiamo pagare (o il canone o gli spot) per farcela fare.

Non so voi, ma io ho trovato l'ultimo week-end calciotelevisivo insopportabilmente pieno di luoghi comuni perbenistici, di finte indignazioni, di generiche recrimizioni. Sul caro-biglietti, sul tifo violento a San Siro, sulla fine dello spirito di bandiera, dopo che sono state varate le nuove norme sul calcio mercato. Fortuna che c'è stato chi, come Stefano Tacconi a «Pressing», ha detto che l'amicizia fra i giocatori non c'è mai stata, che al massimo si è compagni di squadra. Ma sino a quando si milita nella stessa squadra. Dopo di che nella migliore delle ipotesi si diventa avversari e nella peggiore nemici. Avete guardato la grinta di Vialli contro il Genoa? Immaginate quando ritornerà a Marassi per giocare contro la Sampdoria: vedrete che salamelecchi e moine scambierà con Mancini e Vierchwood!

È la vita: né vale ipocritamente indorarla. Gli stadi italiani sono diventati esageratamente cari? Senza dubbio. Ma allora perché alla «Domenica sportiva» o al «Processo del lunedì» anziché limitarsi a una generica denuncia non provano ad avanzare qualche suggerimento. Proponendo ad esempio di mandare a casa tutta quella pletora di team-manager, addetti stampa e pubbliche relazioni di cui in questi anni sono venuti riempendosi i club. Tanto costosa quanto inutile. O voi pensate che qualche telespettatore protesterà se non sentirà e vedrà più il p.r. del Napoli Paoletti spiegare il «Ferlaino pensiero»?

Ma è sulla violenza dei tifosi dell'Atalanta che si è toccato il fondo dell'ovvietà. Dolorosa per noi che sentiamo da anni le stesse truci e moralistiche concioni. Sono degli imbecilli ha tuonato Pizzul; dei teppisti che bisogna lasciar fuori dagli stadi ha fatto eco la corte dell'«affratto» (?) Biscardi. D'Accordo, ma dopo avere ripetuto che «il calcio non c'entra niente» (ma siamo proprio sicuri?) si torna al punto di partenza. Alla perdurante assenza di serie analisi e ragionevoli correttivi.

Probabilmente perché i cosiddetti esperti e addetti ai lavori sono sempre gli stessi. E quando anche spunta un volto nuovo, visti gli esempi e il quadro di riferimento, è possibile cadere ancora più in basso. Come dimostra l'intervista fatta a Berlusconi in «Domenica stadio» da Carlo Pellegatti. Che ha indotto Sua emittenza, richiesto di un parere sul «Basten instinct» chissà come associato al film «Basic instinct», a chiedere immediatamente a Massimo de Luca il ricovero del povero Pellegatti. Prima vittima e speriamo non ultima del cialtronesco circo calciotelevisivo.

Auditel Sport

RAI 2	Domenica Sprint	4.191.000
RAI 1	90° minuto	4.108.000
RAI 1	La domenica sportiva	2.822.000
RAI 3	Il processo del lunedì	2.463.000
ITALIA 1	Pressing	1.653.000
ITALIA 1	L'appello del martedì	1.303.000
ITALIA 1	Mai dire gol	1.270.000

Brevissime

I sogni di Kaiser-Franz. Beckenbauer: «Mi reincarnerò e sarò donna» ha confessato alla rivista per soli uomini Penthouse.

E quelli di Maradona. Il Pelusa, come è chiamato in Spagna, «ha trasformato i sogni in realtà», dice la stampa argentina salutandone il ritorno al calcio.

Blanc al Nimes. Il calciatore francese è stato prestato per un anno dal Napoli alla squadra d'oltralpe.

Cincirìpini querelato. Dall'allenatore della Maltignanese, 2ª categoria. L'arbitro è intervenuto influenzando l'utilizzo dello stadio comunale, poi insultando il tecnico danneggiato.

Lega al verde. La riduzione dei contributi Federcalcio sarà discussa dal direttivo della Lega domani a Milano.

Bicincittà '92. Domenica la manifestazione promossa dall'Uisp nelle città italiane. Hanno aderito in 50.000 e i fondi andranno all'Associazione sclerosi multipla.

Giro di Romagna. Oggi 67ª edizione della corsa ciclistica di 205 km, partenza e arrivo a Lugo: favoriti Jalabert (Fra) e Konishev (Cei), 2° e 3° ai mondiali vinti da Bugno.

Rugby anticipo tv. Bilboa-Delicius della 2ª giornata di A1 si gioca sabato: diretta Raitre dalle 15.15.

Parisi sfida «Zorrito». Il 25enne pugile italiano, oro olimpico '88, italiano affronta domani sera a Salice Terme, per il mondiale pesi leggeri Wbo, il messicano Altamirano.

Pavarotti a cavallo. Il concorso internazionale di equitazione dedicato al tenore modenese è iniziato oggi alla Cittadella dei cavalli di Modena.

Usa '94. Grandi sorprese negli incontri di qualificazione. La Norvegia ha superato 2-1 a Oslo l'Olanda. Baltici protagonisti: la Lituania ha bloccato sullo 0-0 i campioni europei della Danimarca: lo scandinavo Christofte al 56' si è fatto parare un rigore. La Lettonia ha costretto allo 0-0 la Spagna. La Polonia ha invece battuto 1-0 la Turchia, mentre la Cecoslovacchia ha regolato 4-0 le Far Oer.